



CONFINDUSTRIA
TARANTO

Relazione del Presidente Luigi Sportelli

ASSEMBLEA GENERALE PUBBLICA

Taranto, 13 luglio 2007



CONFINDUSTRIA
Taranto

INDICE

LA VISION DEL FUTURO	5
DAL PASSATO LA CONFERMA DELLA NOSTRA IDENTITA'	6
LA PROGETTUALITA' E IL SISTEMA DELLE RELAZIONI	9
VERSO I DISTRETTI	11



Cari amici, cari colleghi,

l'anno trascorso dall'ultima assemblea ha portato cambiamenti difficili che hanno messo a dura prova il nostro essere imprenditori ma che allo stesso tempo ci hanno aiutato, ci hanno aiutato a crescere consolidando:

- *la nostra volontà di "fare sistema"*
- *la nostra decisione di porre l'Associazione come punto di riferimento per l'economia del territorio verso una nuova chiave di sviluppo.*

Le note vicende che hanno condotto Taranto alla ribalta nazionale si sono inevitabilmente riflesse sul nostro sistema imprenditoriale: questo però non ci ha impedito di seguire il percorso che insieme avevamo tracciato.

Siamo infatti fermamente convinti che la rinascita sociale ed economica di questo territorio debba passare attraverso atteggiamenti propositivi che respingono la cultura del rinvio e privilegiano la logica del fare.

Confindustria Taranto, pur in un clima avverso all'iniziativa, non è rimasta a guardare: si è rimboccata le maniche e, attraverso un lavoro silenzioso quanto costante e impegnativo, ha tessuto in questi mesi una fitta rete di intese, alleanze, partnership con enti locali, università, ordini professionali, imprese

- *una maglia articolata di relazioni che si è resa indispensabile per progettare lo sviluppo*
- *una maglia di relazioni che è stata tessuta anche in assenza di attori istituzionali che pure ritenevamo fondamentali nella condivisione dei progetti. Referenti indispensabili che oggi accogliamo in questa sede con estremo favore e che auspichiamo possano operare con noi scelte importanti per la città e per la provincia.*

Oggi stiamo celebrando l'annuale assemblea generale di Confindustria Ta.

Questo momento di incontro è per noi fondamentale:

- *sia dal punto di vista meramente istituzionale, in quanto rappresenta un momento di raccordo e confronto delle varie articolazioni del nostro sistema confindustriale,*
- *sia perché segna un deciso cambio di passo nelle relazioni finora intercorse fra le imprese e le istituzioni.*



Le stagioni passate ci consegnano un bilancio, in termini di rapporti intercorsi fra il Palazzo ed il sistema-imprenditoriale, fatto soprattutto di discontinuità nelle relazioni, che hanno prodotto inevitabilmente un black-out nel rapporto fra sistema-imprenditoriale e sistema-istituzionale.

Oggi contiamo di lasciarci definitivamente alle spalle le esperienze passate e desideriamo guardare al presente e al futuro con nuove certezze.

Tuttavia decidere di aprire una nuova stagione di rapporti non è sufficiente a determinare un reale cambiamento di rotta.

Noi imprenditori lo vogliamo fortemente, ma pretenderemo di continuare il percorso tracciato senza il rischio di volgere lo sguardo, a metà strada, e non trovare nessuno al nostro fianco.

Le sole enunciazioni non ci bastano più. Chiediamo che gli impegni presi si traducano in azioni concrete da attuare in tempi accettabili.

- *non tolleriamo più i tempi della politica né i meccanismi farraginosi della burocrazia, però siamo i primi a metterci in discussione:*
- *pretendiamo risposte certe e sostegni convinti, ma esprimiamo domande precise e progetti spendibili.*



La vision del futuro

Oggi siamo qui per sottoporvi il nostro progetto per la Taranto dei prossimi anni.

La nostra città ha bisogno di una visione del suo futuro chiara e condivisa, attorno alla quale aggregare il sostegno e l'unità di intenti di tutti gli attori territoriali e della società civile.

Per noi questa nuova visione si è realizzata con la redazione dell'Atto di Indirizzo di Politica Industriale sottoscritto con i sindacati e condiviso da Confindustria nazionale, oltre che dalle istituzioni regionali, provinciali e dai Comuni dell'arco jonico.

Per affermarsi nella competizione globale tutti i territori, oggi, sono obbligati a costruire una vision univoca ed a perseguire strategie di specializzazione e differenziazione focalizzate sulle loro vocazioni d'eccellenza.

La sfida decisiva per il nostro territorio è dunque quella di ritagliarsi il proprio spazio di eccellenza, che riteniamo possa partire dalla centralità del porto, per poi puntare alla rapida realizzazione di quei progetti strategici in grado di veicolare ed affermare i vantaggi competitivi della nostra localizzazione.

Tale visione, **in una logica di distretti produttivi che guarda al mercato ed al protagonismo delle imprese**, esalta la posizione baricentrica ed il naturale ruolo di area cerniera nel Mediterraneo e pone Taranto al centro di direttrici di connessione con tutti i territori circostanti, Bari e Brindisi come ulteriori poli della piattaforma logistica regionale, Basilicata e Campania per il valore strategico dell'integrazione con il Corridoio 1, Gioia Tauro per le sinergie portuali.

Una logica che sin da subito ha sposato le nuove direttrici di sviluppo delineate dalla nostra Regione, che passano dalla "centralità" dei distretti produttivi.



Dal passato la conferma della nostra identità

E' evidente come l'essere al centro di un articolato sistema di interazioni ed interconnessioni, mal si concili con l'idea di una Taranto dallo sguardo rivolto unicamente al Salento.

Il progetto chiamato Grande Salento, pur apprezzabile sotto il profilo delle sinergie e del comune interesse alla modernizzazione di una parte della nostra Regione,

- **non può indurci a modificare la nostra storia**
- **non può farci dimenticare e tradire le nostre origini,**
- **e comunque non può distoglierci dal perseguire la massima valorizzazione dei nostri naturali vantaggi competitivi,**
- **ma soprattutto non può vederci in termini di subalternità, come mero terminale al servizio di processi-di-sviluppo che avrebbero altrove la propria collocazione.**

La provincia di Taranto è fisiologicamente slegata dalle logiche di appartenenza al salento anche e soprattutto a causa degli impulsi che le arrivano dalla sua straordinaria storia magno-greca.

E poi, considerare e partecipare a realtà sub regionali ci sembra contrario a quell'indirizzo federalista sancito nella Costituzione con la riforma del titolo V.

Lo stesso Presidente Napolitano, nel corso del suo intervento alla Fiera del Levante dello scorso anno, ha mirabilmente tracciato l'evoluzione federalista della forma di Stato in senso conseguentemente cooperativo e solidale:

si tratta di una necessità più che mai corrispondente **all'interesse complessivo del Paese:**

- che potrebbe ricevere solo danno da una contrapposizione tra territori all'interno di una stessa regione e
- che sarebbe in antitesi alla visione del Mezzogiorno e della sua rinnovata-centralità, quale grande incrocio fra le maggiori economie asiatiche e lo sviluppo dell'Europa unita.

Il nostro progetto per il territorio si inserisce proprio in questo disegno per il nostro sud che rifiuta l'assistenza, che chiede finalmente politiche governative infrastrutturali adeguate, ma che guarda al mercato come al luogo su cui misurare la capacità delle imprese e dei territori che ne sono espressione.



Noi non possiamo ignorare che Taranto ha radici molto profonde, più profonde rispetto alle realtà che la circondano.

Ed è questo forte legame con le sue radici a farne una terra ricca di potenzialità, in cui l'orgoglio dell'appartenenza deve riuscire ad avere la meglio sulle contingenze del presente ed a qualificare le scelte del futuro.

La Taranto Capitale della Magna Grecia già nel IV secolo a.C. e sotto la guida illuminata di Archita era considerata "la più grande e la più ricca fra le città sul mare". Costituì infatti la prima e obbligatoria tappa per chi dal mar Egeo si dirigeva verso l'Italia e verso Roma, grazie alla felicissima posizione geografica ed alla conformazione del suo porto, all'interno del quale sin da allora operavano, fra gli altri, gli "argentieri", una sorta di antesignani degli agenti di cambio.

All'epoca città ricchissima e popolosa, contava in 15 km di perimetro ben 300.000 abitanti. Piena di templi, la polis ospitava museo e ginnasio, teatri e terme, un anfiteatro.

Strategica dal punto di vista militare e politico, Taranto era un punto di riferimento in campo culturale e dal punto di vista dell'organizzazione amministrativa, e continuò a costituire per molto tempo il punto di coordinamento delle terre meridionali sotto il dominio di Roma.

Fu fiorente nei commerci, gli scambi erano ovunque garantiti dalla sua moneta.

Centrale era, di conseguenza, la sua posizione rispetto ai traffici del Mediterraneo.

Predominante era la sua identità.

Oggi quell'identità, trasfigurata da una storia che ha imboccato sentieri diversificati e non sempre favorevoli, attende di essere recuperata e proiettata in scenari nuovi e in gran parte inediti.

Tante volte abbiamo parlato della necessità di imprimere alle nostre azioni ed ai nostri comportamenti uno scatto di orgoglio che ci facesse **recuperare le gloriose fondamenta della nostra storia anche in termini di tessuto socio-produttivo.**



Voglio qui ricordare alcuni dati significativi che riguardano il decennio che va dal '61 al '71.

- Rispetto alla crescita degli addetti il nostro tasso di sviluppo viaggiava sul 9,8%. In Puglia, il tasso di crescita era del 2,8%, dello 0,8% nel Mezzogiorno e dell'1,1% in Italia.
- Rispetto alla dimensione media delle nostre unità locali il dato passava dal 3,8% del '61 al 10,8% nel '71, superando oltre alla Puglia ed al Mezzogiorno anche l'equivalente media nazionale (9,3%).
- Rispetto al Pil provinciale, registrammo un tasso di sviluppo annuo del 13% circa, valore quasi doppio rispetto al dato pugliese (6,2%), meridionale (6,5%) ed italiano (6,2%).

Sono dati che ci inducono ad intraprendere percorsi virtuosi in direzione di una netta risalita del nostro sistema: occorre puntare su quel senso di riscatto che ricorrentemente, nel corso della nostra storia, è servito alla città per riprendere in mano le redini del suo destino anche quando eventi avversi l'hanno messa in ginocchio.

Oggi, pertanto, è arrivato il momento di affrontare le sfide della competizione globale con la testa rivolta al futuro ed il cuore al passato.

La Taranto di oggi ha nuove prove da superare ma anche rinnovate consapevolezze: i territori che non saranno capaci di offrire alle imprese le adeguate opportunità insediamento, di crescita e di innovazione saranno inesorabilmente emarginati.

Emerge come cruciale, in particolare, la capacità dei territori di dotarsi di intense capacità di formazione di eccellenza, di ricerca e di innovazione tecnologica in grado di tessere adeguate forme di collaborazione con il sistema delle imprese ed alimentare processi di cambiamento tanto nei comparti tradizionali quanto nelle nuove attività imprenditoriali legate ai settori innovativi.



La progettualità ed il sistema delle relazioni

Davanti a noi si delinea oramai una stagione di grande operatività.

La pianificazione progettuale dei mesi e degli anni scorsi, avviata con le categorie economiche, sociali e professionali con uno spirito di forte collaborazione, oggi prende corpo attraverso progetti di sviluppo che superano le genericità e mirano ai contenuti, configurandosi come pianificazioni realmente vantaggiose per il sistema Taranto.

Le istituzioni pubbliche, nel momento in cui hanno operato delle scelte, hanno assegnato al partenariato un ruolo quasi sempre di facciata: l'inclusione, invece, non può essere nè lo strumento per la vetocrazia, nè un adempimento formale o peggio ancora virtuale.

La nostra proposizione, come partenariato economico, deve essere in grado di orientare le politiche pubbliche di intervento nell'economia, presentando progetti che le istituzioni dovrebbero recepire ed accompagnare.

In questa logica Confindustria Taranto sta svolgendo una intensa azione in sede regionale (prova ne è il tavolo appositamente costituito in Confindustria Puglia) e provinciale affinché il sistema delle associazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori vedano finalmente riconosciuto e regolamentato questo ruolo.

Noi sistema Confindustria, noi imprenditori, pertanto, siamo chiamati ad impegnarci di più, ad essere produttivi, a vivere la particolare condizione in cui versa il sistema Taranto non come un vincolo ma come un'opportunità.

Dobbiamo riuscire a trasformare la maggiore attenzione che oggi ci viene riservata dal Governo centrale, attraverso il tavolo-istituzionale-per-Taranto, in una eccezionale occasione di competitività.

Il Governo, soprattutto in questo momento, ha la responsabilità di dare risposte a misura delle potenzialità di crescita delle grandi, medie e piccole aziende e di premiare quegli operatori che, al di là delle dimensioni d'impresa, dimostrano di saper fare davvero sviluppo, di saper davvero creare occupazione.



CONFINDUSTRIA
Taranto

In questa voglia di riscatto vogliamo coinvolgere tutte le categorie produttive della nostra provincia per realizzare un concreto cambiamento nella direzione dello sviluppo e del progresso del nostro territorio.

Si prospetta quindi un compito difficile che può essere governato solo se tutte le parti saranno consapevoli della posta in gioco, perché siamo convinti che non può esserci sviluppo-economico senza sviluppo-sociale-e-culturale.

Importante sarà, in questo senso, la concertazione, intesa come momento dove tutti i soggetti della rappresentanza concorrono, elaborando proposte e assumendosi precise responsabilità.

Una realtà come Taranto, complessa ma dalle tante potenzialità, potrà rifondarsi solo a partire da **una politica che faccia della vera inclusione e della partecipazione la regola da seguire, con rigore, nella quotidiana attività di governo.**



Verso i distretti

Espressione tangibile di questo nuovo modello di organizzazione è sicuramente la nascita del comitato promotore per il **Distretto della Logistica** insediatosi nei giorni scorsi in Confindustria Taranto.

Un organismo che ha visto e vede riuniti attorno allo stesso tavolo, ad esprimere il loro contributo fattivo, enti, associazioni, le ns. due università e tutti i sindacati; un'esperienza di segno assolutamente positivo che consente al futuro distretto di partire con i migliori auspici di competenza, entusiasmo, determinazione.

La logistica, accomunando diversi settori produttivi, generando valore ed occupazione per il territorio, rappresenta una fondamentale leva di sviluppo per una città che si appresta a mettere i vantaggi competitivi della sua posizione naturale al centro delle sue strategie future.

Il distretto sarà

- la rappresentazione concreta di tale ambizione e volontà di eccellenza,
- la conferma di un ruolo internazionale di Taranto e
- la definitiva consacrazione di un porto e di un sistema di intermodalità ora concreto grazie al rilancio dell'aeroporto di Grottaglie.

Particolarmente urgente si prospetta, in questo senso, la riorganizzazione di una retroportualità dinamica ed articolata che possa potenziare lo scalo portuale non relegandolo al solo transhipment. Quindi primaria è l'esigenza di rilanciare le altre venti diversificate aree industriali della provincia jonica disseminate in semicerchio intorno al porto.

Lo sviluppo del retroporto si presenta tanto più importante quanto più ci si rende conto che **non esiste sul territorio nazionale un'area ampia come quella di Taranto** che sia in grado di offrire servizi efficienti, spazi adeguati per lo stoccaggio, aree per distribuire, assemblare, confezionare, manipolare le merci.

Consolidare una retroportualità efficiente significherà soprattutto porre le basi per la creazione ed il riconoscimento della **Piattaforma Logistica Jonica**.



Una piattaforma logistica di primo livello che, (oltre a puntare alle realizzazioni all'interno dell'area portuale del distripark, di agromed, del ditek, della piattaforma Gavio, tutte strutture deputate a vario titolo alla manipolazione delle merci), già conta sulla prospiciente enorme area industriale di Taranto, ricca di potenzialità tutte da spendere.

Ma non è tutto. La piattaforma logistica può contare ancora su risorse inestimabili che non abbiamo bisogno di inventarci, perché ci sono già!

Parliamo di circa settemila imprese manifatturiere di alta specializzazione e di più di ventimila imprese di servizi pronte a diventare, da singole realtà produttive, valore aggiunto per l'intero sistema.

Il potenziamento della logistica è sicuramente uno degli obiettivi prioritari per lo sviluppo del territorio, ma di questo parleranno fra un po' i ns. ospiti.

Taranto, tuttavia, contraddistinta da peculiarità diverse, può e vuole mettere in campo altri modelli di distretto, tutti assolutamente conformi alle sue potenzialità.

Infatti, oltre a caratterizzarsi quale porta di accesso all'area di libero scambio euro-mediterranea,

- è location storicamente vocata alla navalmeccanica ed alla nautica
- è sede naturale di ricerca, alta formazione e studi di settore in campo energetico-ambientale.

Da qui la ineludibile necessità di realizzare due altri distretti:

1-(il primo) un **distretto della navalmeccanica**, già individuato dalla Regione Puglia nell'accordo istituzionale con il Governo sulla base della delibera Cipe 3/06, che recuperi le competenze acquisite nel tempo nel campo delle manutenzioni navali e rilanci lo stabilimento Arsenale, consentendo alle imprese locali di compiere un salto di qualità, dimensionale e tecnologico.

2-(il secondo) un **distretto tecnologico regionale per l'energia e l'ambiente**, che mira a coniugare virtuosamente ambiente e sviluppo attraverso scelte pianificate e strategiche di ampio respiro, contestuale alla realizzazione di un Centro di Ricerca da ubicare nell'ex Cisi, Centro Integrato per lo Sviluppo dell'Imprenditoria, del quartiere Paolo VI.



La volontà di insediamento di questo distretto tecnologico sul territorio di Taranto:

- è già stata condivisa fra Confindustria e sindacati nell'atto di indirizzo di politica industriale
- è oggetto di un documento di intenti sottoscritto fra i presidenti delle Province di Taranto, Brindisi e Lecce.
- va nella direzione già tracciata dal direttore generale dell'Arpa, prof. Assennato, che ha proposto l'istituzione di un Centro di Eccellenza di medicina del lavoro e igiene ambientale da allocare a Taranto.

Gli altri progetti che si dovranno avviare nella ns. provincia sono

- Il **distretto del tessile e abbigliamento**: Taranto ha già tutte le premesse, in virtù delle forti e consolidate vocazioni già presenti sul suo territorio, specialmente sul territorio di Martina Franca, per il definitivo decollo di un questo distretto condividendolo, in particolar modo ma non solo, con i colleghi di confindustria Bari.
- Il **distretto agroalimentare** altrettanto fattibile, in virtù della trasversalità del settore lungo tutto l'arco jonico. Si tratta di un distretto da realizzare in una logica di filiera con il coinvolgimento di tutte le altre associazioni di categoria, che invito a collaborare, e le realtà produttive interessate.
- I **sistemi turistici locali** infine meritano un discorso a parte. Questa tipologia di distretto per funzionare deve necessariamente avere la partecipazione non solo delle altre categorie datoriali interessate, ma anche con tutti quegli "attori" del territorio deputati all'affermazione di tipologie diversificate di turismo: dal turismo enogastronomico a quello congressuale, dal turismo estivo, quindi prevalentemente balneare, a quello meramente culturale, ma anche legato alle manifestazioni popolari.

E' evidente come i distretti individuati, una volta realizzati e messi nelle condizioni più favorevoli per potersi integrare sul territorio ed ottimizzarne le risorse, potranno costituire la massima espressione della politica industriale così come da sempre concepita da Confindustria Taranto.

Una politica industriale che miri:

- all'intensificazione della dotazione territoriale di risorse immateriali nel campo dell'innovazione,
- alla creazione di nuova e migliore occupazione;
- all'internazionalizzazione,
- alla crescita dimensionale e competitiva



CONFINDUSTRIA
Taranto

- alla piena centralità dell'impresa nei processi di uno sviluppo che deve essere assolutamente ecosostenibile.

L'attuazione di queste linee strategiche dovrà necessariamente vedere al lavoro, assieme a noi, tutti gli attori istituzionali del territorio.

Abbiamo già stipulato protocolli di collaborazione con i Comuni jonici e con l'Amministrazione provinciale di Taranto.

Saremo al fianco del Comune di Taranto nell'individuazione e nell'attuazione delle molteplici opportunità di sviluppo che si presenteranno.

Ecco perché torniamo a proporre al Sindaco un patto di legislatura che impegni l'Amministrazione comunale di Taranto al raggiungimento di precisi obiettivi programmatici, che si sostanzino nella collaborazione attiva, costante e propositiva, con il sistema delle imprese.

L'impegno che abbiamo fin qui profuso per far sì che il nostro territorio diventi moderno, efficiente e competitivo, impone oggi tempi non più procrastinabili.

Occorre far presto.

Non ci sono più alibi. Oggi abbiamo finalmente la pienezza delle ns. istituzioni e le condizioni ottimali per portare a compimento gli obiettivi tracciati.

(....)

L'auspicio è che dalla seconda fase di questo nostro appuntamento, dedicata alla tavola rotonda che vedrà impegnati qualificati relatori, possano emergere ampie condivisioni delle linee strategiche da noi fin qui individuate.

Grazie a tutti per l'attenzione.
Lascio la parola ai nostri ospiti.